

sacerdoti secolari.¹ Allo stesso scopo servivano i seminari pontifici eretti in Braunsberg e Olmütz dal gesuita Possevino, ai quali Gregorio XIII nel 1578 dette il loro statuto. In questi i giovani, non solo della Livonia, Lituania, Pomerania, Prussia, Ungheria e Russia, ma anche della Svezia, Gotlandia, Norvegia e Danimarca «dovevano essere formati scelti operai per quella grande vigna del Signore e per la restaurazione dell'antica fede e pietà».² Braunsberg, l'unica grande città che si era mantenuta fedele alla fede cattolica, sembrò particolarmente adatta ad un tale istituto, poichè posta in mezzo alle fiorenti città commerciali Danzica e Königsberg, stava in continua e facile comunicazione con la vicina Svezia, per clima ed abitudini di vita non molto differenti, ed inoltre ivi si erano fissate molte distinte famiglie della Scandinavia e Finlandia, i cui figliuoli con la fondazione di un convitto potrebbero venire mossi a frequentare la scuola di Braunsberg e in questo modo assieme ai loro congiunti venire messi a conoscenza della dottrina cattolica. Come i gesuiti di Wilna spinsero la loro attività nella Samogizia, quelli di Riga e Dorpat in tutta la Livonia, così quelli di Braunsberg cercarono di estendere la loro opera nella Prussia, nella Danimarca e nella Svezia.³

2.

La formazione di missionari per la Svezia protestante andava ricongiunta alla speranza, che si era presentata sotto Gregorio XIII, di riconquistare anche questo regno al cattolicesimo. Questa speranza si fondava nel contegno di Giovanni III, pervenuto al governo nel 1568. Giovanni, cui dopo la morte di suo padre Gustavo Wasa era toccato il ducato di Finlandia, si era sposato nel 1562 con Caterina Jagellona, la sorella di Sigismondo Augusto di Polonia. Nel contratto nuziale fu a lei garantito il libero esercizio della sua religione; essa poteva prendere due preti cattolici nella sua corte.⁴ Questa cattolica pervenuta nella reggia protestante si com-

¹ Vedi SPANNOCCHI, *Relatione* 294; MAFFEI I, 340. Sulla chiesa nazionale dei polacchi, S. Stanislao dei Polacchi, con il contiguo ospizio fondata dal cardinale Hosio nel 1575 (cfr. TH. TRETERUS, *Theatrum virtutum St. card. Hosii Braunsbergae* 1879, 103 s.), vedi KOLBERG, *Beiträge zur Gesch. des Kard. A. Báthory*, Braunsberg 1910, 25 anche BORATYNSKI in *Anz. der Krakauer Akad.* 1911. La chiesa in cui si trovano numerosi monumenti polacchi, fino al 1917 apparteneva al governo russo. Ora è stata resa al ricostituito regno polacco.

² Vedi THEINER, *Schweden* I, 529 s., II, 153 s.

³ Vedi THEINER, *Schweden* I, 533 s., II, 322 s. HIPLER, *Literaturgesch. des Bistums Ermland* (Mon. hist. Warm. IV), Braunsberg 1873, 166 s.; EHRENBURG, *Ostpreussen* XVII; BENRATH nella *Zeitschr. des Westpreuss. Gesch.-Vereins* XL (1899); ZALESKI I, 1, 9 s., 387; L. DAAR nella *Hist. Tidskrift* III, Kristiania 1895, 306 s.

⁴ Vedi BIAUDET, *Le St.-Siège* I, 93 s., il quale dimostra che i due cappellani aulici di Caterina non erano gesuiti travestiti, come spesso era stato creduto.